



DALLA PARTE DI ANTIGONE

Primo Rapporto sulle donne detenute in Italia

Cartella stampa

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

LA CRIMINALITA' FEMMINILE

CRIMINALITA' FEMMINILE PARI AL 18,3 % DEL TOTALE. LE DETENUTE SONO INVECE IL 4,2%

Le donne arrestate o denunciate sono 151.860, in base ai dati del 2021. Gli uomini invece 679.277.

I REATI DELLE DONNE DENUNCIATE RISPETTO AGLI UOMINI. L'1,9% DEL TOTALE DELLE VIOLENZE SESSUALI. IL 6,1% DEGLI OMICIDI. IL 16,8% DELLE DENUNCE DI MAFIA

Il 20,2% delle denunce totali per furto riguardano donne. Il 23,2% delle truffe o frodi informatiche. Il 7,5% delle rapine. L'1,9% del totale delle violenze sessuali. Il 15,9% di denunce per stalking. Il 25,8% di sfruttamento o favoreggiamento della prostituzione. Il 7,7% delle violazioni della legge sulle droghe. Il 6,1% degli omicidi. Il 16,8% delle denunce di associazione a delinquere di stampo mafioso.

LE DONNE DETENUTE

IL TASSO DI DETENZIONE DELLE DONNE

In Italia vi sono 8 donne detenute ogni 100.000 abitanti donne. Vi sono invece 182 uomini detenuti ogni 100.000 abitanti uomini. Vi sono inoltre 17 donne transgender detenute ogni 100.000 abitanti transgender.

LE DONNE IN CARCERE SONO ANCORA MENO RISPETTO ALLE DONNE DENUNCIATE. LE DONNE SONO IL 4,2% DELLA POPOLAZIONE DETENUTA. IL CARCERE E' TENDENZIALMENTE UN LUOGO MASCHILE

La presenza delle donne detenute nelle carceri italiane è ormai ferma da molti anni attorno all'attuale 4,2%. Erano 2.392 le donne presenti negli istituti penitenziari italiani al 31 gennaio 2023, di cui 15 madri con 17 figli al seguito.

Negli ultimi quindici anni si è quasi dimezzato il numero degli ingressi annuali delle donne. Ciò è piuttosto in linea con quanto accaduto con gli ingressi in carcere in generale, calmierati da norme volte a evitare le cortissime permanenze. La riduzione ha comunque interessato le donne più degli uomini, essendosi, negli anni considerati, ridotta di un punto la percentuale di ingressi femminili, passata dal 7,8% del 2008 al 6,8% del 2022. Essa rimane tuttavia maggiore della percentuale delle presenze delle donne in carcere pari al 4,2% del totale delle presenze, segno della maggiore brevità delle permanenze e dunque della minore severità nelle pene ricevute.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

LA MEDIA MONDIALE DELLE DONNE DETENUTE E' DEL 6,9% OSSIA DEL 2,7% SUPERIORE RISPETTO A QUELLA ITALIANA

A livello mondiale le donne rappresentano il 6,9% della popolazione detenuta di tutto il mondo. Ad Hong Kong la percentuale più alta al mondo pari al 19,7%. Alla repubblica ceca quella della Ue con l'8,5%. L'Albania è il paese europeo con la percentuale più bassa pari all'1,3%, seguita da Bosnia ed Armenia.

CARCERI FEMMINILI E SEZIONI FEMMINILI IN CARCERI MASCHILI

QUATTRO CARCERI FEMMINILI, UN ICAM AUTONOMO E 44 SEZIONI FEMMINILI IN ALTRETTANTE CARCERI MASCHILI

Erano 2.392 le donne presenti negli istituti penitenziari italiani al 31 gennaio 2023, di cui 15 madri con 17 figli al seguito. Le quattro carceri femminili presenti sul territorio italiano (a Trani, Pozzuoli, Roma e Venezia) ospitano 599 donne, pari a un quarto del totale. L'Istituto a custodia attenuata di Lauro ospita 9 madri detenute e altri tre piccoli Icam ospitano 5 donne in totale. Le altre 1.779 donne sono sostanzialmente distribuite nelle 44 sezioni femminili ospitate all'interno di carceri maschili.

A ROMA IL PIU' GRANDE CARCERE FEMMINILE D'EUROPA

Con le sue 334 detenute (118 straniere) il carcere romano di Rebibbia femminile risulta il più grande d'Europa. La capienza regolamentare è pari a 275 posti.

LE CONDIZIONI STRUTTURALI DELLE CARCERI FEMMINILI

Le celle che ospitano le donne generalmente non differiscono molto da quelle che ospitano gli uomini. Le condizioni strutturali sono però spesso migliori, e solitamente appaiono anche più pulite e più curate.

LE SEZIONI FEMMINILI NELLE CARCERI MASCHILI

Si va dalle 114 presenze femminili nel carcere milanese di Bollate o dalle 117 nel carcere di Torino alle 5 di Mantova, le 4 di Paliano, fino alle 2 di Barcellona Pozzo di Gotto, numeri piccolissimi risalenti nel tempo. Difficile organizzare attività significative per queste persone. Sbagliato sarebbe tuttavia limitarsi a chiudere sezioni, così da allontanare le donne detenute dai propri riferimenti famigliari e sociali.

LE DONNE SUBISCONO I DANNI DEL SOVRAFFOLLAMENTO PRODOTTO DAGLI UOMINI

Il tasso di affollamento ufficiale delle carceri femminili risulta del 112,3%, superiore al tasso di affollamento ufficiale generale delle carceri italiane (pari al 109,2%, e tuttavia inferiore a quello reale vista la mancata considerazione dei posti letto inutilizzabili). L'affollamento delle sezioni femminili, rilevato durante le nostre visite, è invece risultato

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

essere del 115%, contro il 113,7% degli uomini. Le donne, con il piccolo peso numerico che arrecano al sistema penitenziario, non sono responsabili del sovraffollamento carcerario ma lo subiscono più degli uomini, quando non soffrono al contrario di isolamento.

IN DUE CELLE SU TRE TRA QUELLE CHE OSPITANO LE DETENUTE DONNE C'È IL BIDET

Nel 66% delle celle visitate da Antigone c'è il bidet come previsto dal regolamento penitenziario ma le eccezioni sono importanti. Manca ad esempio a Bollate, istituto che ospita 140 detenute, o a San Vittore che ne ospita 79.

NELLE CELLE VISITATE, IL WC È QUASI SEMPRE IN AMBIENTE SEPARATO

Nel 95,5% dei femminili visitati il WC è in ambiente separato, contro l'89,8% degli istituti esclusivamente maschili, ma anche in questo caso le eccezioni sono importanti. A Rebibbia, nel reparto "camerotti", nelle singole al primo piano è presente solo il wc che non è separato dal resto della cella e le docce sono in comune. A Bollate nel reparto al piano terra il wc è alla turca e in due celle non vi è neanche una porta a separare l'ambiente con i letti da quello bagno/cucina.

NEL 60% DELLE CELLE È PRESENTE LA DOCCIA

La doccia è presente nel 60% delle celle, contro il 47,5% degli istituti che ospitano solo uomini. Eccezioni sono gli istituti di Trani, Reggio Emilia, Rebibbia e Bollate.

DETENUTE MADRI E BAMBINI

17 BAMBINI RECLUSI CON LE LORO 15 MAMME

Al 31 gennaio 2023 erano 17 i bambini di età inferiore a un anno che vivevano in carcere con le loro 15 madri detenute.

L'andamento della presenza dei bambini in carcere ha continuato a oscillare negli ultimi trent'anni in alto (fino a superare le 80 unità) e in basso senza essere particolarmente influenzato neanche dalle modifiche normative introdotte nel tempo a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori. È stata invece la pandemia, con la paura per le carceri che ha comportato e le conseguenti azioni intraprese, a ridurre drasticamente i numeri, passati dai 48 bambini della fine del 2019 ai 29 della fine del 2020, fino a raggiungere i 17 che oggi si trovano all'interno di istituti di pena. Segno di come, al di là delle norme, per risolvere il problema dei bambini in carcere si debba e si possa lavorare nella prassi della magistratura agendo caso per caso sulle singole situazioni.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

9 BAMBINI A LAURO, 3 A SAN VITTORE A MILANO, 2 A VENEZIA, 1 A TORINO, ROMA E LECCE

Dei bambini oggi in carcere, il nucleo più cospicuo (8 donne con 9 bambini) si trova nell'ICAM di Lauro, seguito da 3 donne e 3 figli nell'ICAM di Milano San Vittore e da una donna con 2 bambini nell'ICAM della Casa di Reclusione femminile di Venezia. Vi sono poi tre nuclei composti solo da una madre e un bambino all'interno dell'ICAM della Casa Circondariale di Torino, nella sezione nido di Rebibbia femminile e nella sezione femminile della Casa Circondariale di Lecce, dove, al momento della visita di Antigone era presente una donna con una figlia di 2 anni, ospitata in una zona del carcere separata dalle altre donne detenute. In istituto non è presente una vera e propria sezione nido, ma solo uno spazio dove sono allocati una culla, un fasciatoio e dei giochi per bambini. Non erano organizzate attività e programmi per madri con figli, dal momento che le madri detenute solitamente sono solo in transito per periodi brevi.

DUE SOLTANTO LE CASE FAMIGLIA PROTETTE

Sono solo due in tutta Italia le case famiglia protette previste dalla legge n. 62 del 2011 per andare incontro alle difficoltà incontrate nell'accedere ad alternative al carcere da detenute madri prive di un domicilio ritenuto adeguato dalla magistratura. A Milano accoglie questo tipo di utenza (dal 2010, ancora prima dell'entrata in vigore della legge) la casa famiglia protetta dell'associazione "Ciaoun ponte tra carcere, famiglia e territorio", che attualmente ospita quattro madri con cinque bambini. Alcuni anni dopo, nel 2017, è nata a Roma la "Casa di Leda", che può ospitare sei donne con otto bambini fino ai dieci anni di età.

DETENUTE TRANS

Le circa 70 donne trans presenti nelle carceri italiane sono ospitate in apposite sezioni protette all'interno di carceri maschili negli istituti di Belluno, Como, Ivrea, Napoli Secondigliano, Reggio Emilia e Roma Rebibbia Nuovo Complesso. Queste donne vivono spesso in uno stato di abbandono, essendo coinvolte in pochissimi attività interne. A Belluno le 16 detenute ospitate dalla sezione trans non svolgono alcuna attività culturale, ricreativa o sportiva e soltanto una detenuta partecipa a un corso scolastico. Neanche nella sezioni di Ivrea risulta attiva alcuna attività e nessuna delle 7 donne trans è iscritta a corsi scolastici. Al momento della visita le donne ospitate nella sezione transex erano 11. Per le 11 donne di Como le lavorazioni e gli spazi destinati ai laboratori sono assai ridotti e, a differenza degli uomini, non è loro concesso l'utilizzo di palestra o campo sportivo. Le 11 donne di Secondigliano seguono un corso professionale di nail art e trucco. Per le 11 donne di Reggio Emilia non vi sono corsi scolastici disponibili. Le 16 donne trans di Rebibbia, la maggior parte di origine straniera, possono invece usufruire di corsi di alfabetizzazione e scuola secondaria, entrambi svolti nelle aule interne alla

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

sezione. Le attività ricreative previste sono il cucito e un corso di teatro. Per quanto riguarda lo sport è possibile praticare la pallavolo.

LA COMPOSIZIONE GIURIDICA DELLA DETENZIONE FEMMINILE

LE DONNE IN CUSTODIA CAUTELARE SONO POCO MENO DI UN TERZO DEL TOTALE DELLA POPOLAZIONE DETENUTA FEMMINILE

Uno sguardo alla composizione giuridica non comporta grandi sorprese. Le donne in custodia cautelare in carcere sono, sul totale dei detenuti in custodia cautelare, in percentuale del tutto paragonabile a quella della loro presenza generale nel sistema penitenziario.

LE DONNE INTERNATE NELLE REMS SONO IL 12% DEL TOTALE

Al 31.12.2022 erano 33 le Rems attive sul territorio nazionale. Dei 592 internati con misura di sicurezza detentiva psichiatrica, 71 (pari al 12% del totale) erano donne, di cui 4 straniere. Le donne internate nelle Rems sono dunque in percentuale più alta rispetto alle donne detenute in carcere. Invece le donne internate in carcere - ovvero destinatarie di una misura di sicurezza detentiva non psichiatrica dovuta ad abitudine, professionalità e tendenza nel reato - sono in misura percentuale inferiore rispetto alle presenze femminili in carcere (2,3% sul totale dei detenuti internati in carcere).

I REATI DELLE DONNE: IN PRIMO LUOGO REATI CONTRO IL PATRIMONIO

I reati contro il patrimonio per le donne pesano il 29,2% su tutti i reati ascritti alla popolazione detenuta femminile, mentre per gli uomini pesano il 23,7% sui reati ascritti alla popolazione detenuta maschile, con uno scarto di 5,5 punti percentuali. Gli uomini pesano maggiormente nella legge sulle armi (4,7 punti percentuali di più), a indicare probabilmente che nei reati contro il patrimonio effettuati dagli uomini le rapine rispetto ai furti semplici pesano più che per le donne. Anche l'associazione di stampo mafioso vede 2,5 punti percentuali in più tra gli uomini detenuti sulle donne, mentre i reati contro la pubblica amministrazione ne vedono 2,2. Le altre tipologie di reati presentano percentuali più o meno analoghe tra gli uomini e tra le donne in carcere.

LE DONNE SONO CONDANNATE A PENE INFERIORI RISPETTO AGLI UOMINI. 30 LE ERGASTOLANE. 72 OLTRE I 20 ANNI

Gli uomini si addensano percentualmente nelle condanne a oltre dieci anni di reclusione o all'ergastolo ben più di quanto non accada per le donne. Viceversa, queste ultime si addensano percentualmente nelle condanne fino a sette anni di carcere ben più di quanto non accada per gli uomini. Le ergastolane sono trenta. Le detenute che devono scontare meno di un anno di pena sono 65. Sotto i tre anni 355, 249 tra i 10 e i 20 anni. 72 oltre i 20 anni.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

DETENUTE STRANIERE

IN CALO LE STRANIERE DETENUTE SONO OGGI IL 30,5 DEL TOTALE DELLE DETENUTE. ERANO DIECI PUNTI PERCENTUALI IN PIU' NEL 2013

La presenza delle donne straniere sulla totalità delle donne detenute è del 30,5%. Nel 2013 la percentuale delle donne straniere sul totale delle donne era del 40,05%. Negli ultimi 10 anni le donne straniere detenute nelle carceri italiane sono diminuite sia in termini assoluti che percentuali.

LE NAZIONALITA' PIU' RAPPRESENTATE: RUMENA, NIGERIANA, BULGARA

Rispetto ai paesi di provenienza delle donne straniere, la nazionalità più presente è la Romania, che parte da numeri molto alti nel 2013 (con 287 presenze) e diminuisce nel corso degli anni fino a stabilizzarsi negli ultimi tre intorno alle 180 unità. La seconda nazionalità più presente è quella nigeriana che fra il 2013 e il 2015 si attesta intorno alle 90 unità, sale progressivamente fino a un picco di 204 persone e torna a scendere fino alle 111 nel 2022. La terza nazionalità più presente segue a considerevole distanza e varia molto a secondo degli anni. Nel 2022 sale al terzo posto la nazionalità bulgara con 66 persone.

DIMINUISCONO LE IMPUTATE STRANIERE

Tra il 2017 e la fine del 2021 vi è una diminuzione della percentuale di donne imputate (dal 33,62% al 28,25%). Si può notare una più alta percentuale di donne italiane condannate (nel 2021 il 72,67% delle donne italiane aveva una condanna) rispetto alle straniere (nel 2021 il 68,84% delle donne straniere aveva una condanna). Di conseguenza una minore percentuale di donne italiane non era definitiva (dal 28,95% del 2017 al 26,93% del 2021) al contrario delle straniere (dal 41,51% del 2017 al 31,02 del 2021).

I REATI DELLE STRANIERE PIU' COMMESSI SONO: CONTRO IL PATRIMONIO, CONTRO LA PERSONA E LEGGE DROGA

Nel caso delle donne straniere i reati più presenti sono quelli contro il patrimonio (376), quelli contro la persona (285) e le violazioni della normativa sulla droga (142). Queste tre sono le principali tipologie di reato anche per il totale dei detenuti stranieri. Seguono a una distanza significativa violazioni della legge sugli stranieri (73), prostituzione (71), reati contro l'amministrazione della giustizia (57) e contro la pubblica amministrazione (57).

LE RAGAZZE NELLE CARCERI MINORILI

Dei 17 Istituti Penali per Minorenni italiani, uno solo, a Pontremoli, è interamente femminile mentre altri due, a Roma e a Nisida, sono provvisti di sezione femminile,

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

sebbene nel secondo essa non sia attualmente in funzione. Al gennaio 2023, sui 385 giovani reclusi nelle carceri minorili italiane solo 10 erano ragazze, pari al 2,6% del totale, una percentuale ancora inferiore a quella delle donne detenute adulte. Le comunità ospitavano 58 ragazze sottoposte a misure penali, il 6,5% del totale. In generale erano 1.300 le giovani in carico ai servizi per la giustizia minorile, pari al 9,4% del totale di ragazzi e ragazze in carico per l'esecuzione di qualche misura penale o per indagini sociali e progetti trattamentali. A mano a mano che ci si addentra verso misure più contenitive, diminuisce dunque la percentuale delle ragazze, evidentemente caratterizzate da scarso spessore criminale. Uno sguardo agli ingressi in carcere ci mostra come quello delle ragazze si sia percentualmente dimezzato dal 2007 (14,4%) al 2022 (7,3%), con una forte incidenza della diminuzione negli ingressi delle straniere.

LA DONNE IN AREA PENALE FUORI DAL CARCERE

LE DONNE DETENUTE SONO L'1,3% RISPETTO AL TOTALE DELLE PERSONE IN CONTROLLO PENALE

Al gennaio 2023 le donne in carcere costituiscono l'1,3% del totale delle persone sottoposte a controllo penale, mentre le donne in area penale esterna ne costituiscono il 7,9%. Per gli uomini le due percentuali si attestavano rispettivamente al 30,1% e al 60,6%. Se per le donne la seconda percentuale è oltre sei volte maggiore della prima, per gli uomini il rapporto è di circa uno a due. Ciò è segno tanto del maggior numero di condanne brevi ricevute da donne, quanto delle norme specifiche sulle alternative al carcere per le detenute madri, quanto ancora del maggior tasso di fiducia di cui le donne godono presso la magistratura, visto il loro scarso peso in termini di pericolosità sociale.

14.146 LE DONNE IN ESECUZIONE PENALE ESTERNA. DI QUESTE 3.331 IN MISURA ALTERNATIVA, INFERIORI AL NUMERO DI DONNE MESSE ALLA PROVA

Al 15 gennaio 2023 il panorama extracarcerario è popolato da un totale di 122.257 persone, di cui l'11,6% (pari a 14.146) è costituito da donne, a fronte dell'88,4% della controparte maschile (vale a dire 108.111 uomini). È stata consistente e costante la crescita del ricorso all'area penale esterna osservabile nel corso del tempo, in particolare negli ultimi 15 anni. 3.331 all'inizio del 2023 le donne in misura alternativa. 3.815 soggette alla messa alla prova.

LA DETENZIONE DOMICILIARE E' PIU' USATA CHE NEL CASO DEGLI UOMINI. SOLO 33 LE DONNE IN SEMILIBERTÀ

2.113 sono le donne in affidamento, delle quali il 74,2% proviene dalla libertà, il 19,7% da una detenzione già iniziata in carcere e il 6% dalla detenzione domiciliare o dagli arresti

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

domiciliari. Sulle 1.185 donne in detenzione domiciliare, invece, regna una suddivisione più equilibrata tra coloro che sono state condannate dalla libertà (il 40%) e coloro che sono state condannate dalla detenzione (il 46%), a cui si aggiungono le donne in attesa della decisione ex art. 656 c.p.p. (il residuale 14,2%). Nel caso delle donne l'affidamento in prova supera di poco le cifre relative alla detenzione domiciliare, rapporto che invece soggiace ad uno scarto più ampio nella sfera maschile, dove gli uomini in affidamento svettano in maniera nitida, dimostrandosi quasi sempre in numero decisamente superiore rispetto al numero degli uomini in detenzione domiciliare. Una statistica che si potrebbe spiegare con il più facile accesso di madri e donne incinte a quest'ultima misura, ma anche con un substrato culturale che tende a relegare la donna nel solo ruolo domestico, smorzandone ogni afflato lavorativo e professionalizzante, che invece avrebbe la possibilità di sviluppare in condizioni di maggiore libertà e attraverso lo svolgimento di attività risocializzanti. Solo 33 sono le donne in semilibertà

LA COMPOSIZIONE SOCIALE DELLE DETENZIONE FEMMINILE

L'ETA' DELLE DONNE DETENUTE. LE DONNE OLTRE I 70 SONO 31. DA DICHIOTTO A VENT'ANNI SONO SOLO 9

Uno sguardo alle fasce di età ci mostra come la popolazione detenuta femminile sia tendenzialmente più anziana di quella maschile e come l'intera popolazione detenuta sia andata invecchiando nel corso degli ultimi quindici anni. Le donne oltre i 70 anni sono 31. Di età compresa tra diciotto e vent'anni sono solo 9. Le giovani adulte sono in tutto 78.

OLTRE 3.890 I FIGLI FUORI DELLE DONNE DETENUTE

Delle 2237 donne in carcere alla fine del 2021, 1.426 erano madri. Di queste 372 avevano un figlio, 379 ne avevano due, 303 avevano 3 figli, 184 quattro figli, 70 ne avevano 5, 52 ne avevano 6, 63 più di 6.

Complessivamente possiamo dire che c'erano al 31 dicembre 2021 oltre (non conosciamo il dato esatto maggiore a sei) 3.890 figli con la madre in un carcere italiano.

LO STAFF DEDICATO ALLE CARCERI FEMMINILI

IL PERSONALE NELLE CARCERI FEMMINILI. PIU' PRESENZA DI DIRETTORI RISPETTO ALLE CARCERI E SEZIONI MASCHILI

Un direttore incaricato in via esclusiva è più presente negli istituti che ospitano donne (70,5%) rispetto al totale degli istituti (58,5%). Altrettanto per i vicedirettori. Ce n'è uno o più nel 34,9% degli istituti dove sono ospitate donne contro il 26,6% della media.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

E' maggiore anche la presenza del personale di polizia (85,8% della pianta organica è coperta contro l'83,8% della media degli istituti) e di educatori (76,7% della pianta organica contro il 72,1%).

LA SALUTE PSICO-FISICA DELLE DONNE DETENUTE

IL 12,4% DELLE DONNE HA DIAGNOSI PSICHIATRICHE GRAVI. IL 63,8% FA USO DI PSICOFARMACI. DATI CHE SEGNANO DISAGIO ENORME

È presente un medico 24 ore su 24 nel 75% degli istituti che ospitano donne, contro il 61% di quelli che ospitano solo uomini. Le donne con diagnosi psichiatriche gravi sono il 12,4% delle presenti, contro il 9,2% dei presenti in tutti gli istituti visitati nel 2022, e fanno regolarmente uso di psicofarmaci il 63,8% delle presenti, contro il 41,6% del totale. Il disagio psichico appare più significativo tra le donne dunque.

Probabilmente per questo nei reparti le ore di assistenza psichiatrica che in media vengono garantite ogni 100 detenuti sono 7 negli istituti che ospitano solo uomini e 11,2 per gli istituti dove sono ospitate anche donne, mentre quelle di assistenza psicologica sono 13 negli istituti che ospitano solo uomini e 22,34 in quelli dove ci sono anche donne.

IL 14,9 DELLE DONNE E' IN TRATTAMENTO PER DIPENDENZA DA SOSTANZE

Sono in trattamento per tossicodipendenze il 14,9% delle donne detenute, contro il 20,8% del totale dei detenuti.

IN UN CARCERE SU TRE MANCA UN SERVIZIO DI GINECOLOGIA E IN DUE SU TRE MANCA UN SERVIZIO DI OSTETRICIA

C'è un servizio di ginecologia per le donne detenute nel 66,7% degli istituti che ospitano donne. Negli altri, tra i quali ci sono istituti importanti come San Vittore (79 donne presenti) o Palermo "Pagliarelli" (66) si chiama lo specialista quando necessario o ci si reca all'esterno. E' presente un servizio di ostetricia per le donne detenute nel 31,8% degli istituti che ospitano donne. .

AUTOLESIONISMO, SUICIDI, DISCIPLINA

TROPPI I CASI DI AUTOLESIONISMO

Gli atti di autolesionismo tra le donne sono stati 30,8 ogni 100 presenti, contro i 15 degli istituti che ospitano solo uomini.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

5 DONNE SI SONO UCCISE NEL 2022. NEL 2020 E 2021 SI ERA SUICIDATA UNA SOLA DONNA

Drammatico il numero dei suicidi lo scorso anno: nel 2022 ben 84 persone si sono tolte la vita all'interno di un istituto di pena, una ogni 4 giorni. Un numero così alto non era mai stato registrato, né in termini assoluti né in termini relativi. Tra loro, 5 erano donne, di cui 3 straniere (sia il 2020 che il 2021 avevano registrato un unico suicidio femminile in carcere).

CINQUE SUICIDI, CINQUE STORIE TRAGICHE

Due donne soffrivano di disagio psichico, altre due avevano problemi di tossicodipendenza. Alcune erano giovanissime. Concetta Manuela Agosta aveva 29 anni e si trovava da soli due giorni nella Casa Circondariale di Messina. Si è impiccata nella sua cella. Una donna rumena di 36 anni si è impiccata con un paio di pantaloni elastici ad un albero di nespolo, al termine dell'ora d'aria nel carcere di Barcellona Pozzo di Gotto. Aveva 36 anni e problemi di tossicodipendenza la donna italiana che si è tolta la vita a Rebibbia. La donna straniera di 51 anni che si è impiccata nel carcere di Brescia era dentro da alcuni mesi per reati contro il patrimonio. Anche Donatella Hodo, 27 anni, aveva problemi di tossicodipendenza e sin da giovanissima aveva fatto avanti e indietro tra carcere e comunità. Si è uccisa una notte nel carcere di Verona. Il Magistrato di sorveglianza ha ammesso che il sistema con lei aveva fallito e che il carcere non era il luogo adatto a Donatella.

L'INFRAZIONE DISCIPLINARE PIU' CONTESTATA E' LA NEGLIGENZA NELLA PULIZIA DELLA CAMERA. DALLE DETENUTE SEMBRA SIANO ATTESI COMPORTAMENTI 'TIPICI DELLE DONNE'

Nel corso dell'anno 2021 sono state individuate 40.043 infrazioni disciplinari compiute nelle carceri, 2.111 delle quali (il 5,3%) hanno riguardato detenute donne.

In alcune tipologie di infrazioni le donne sono percentualmente più rappresentate degli uomini. Tra queste troviamo la negligenza nella pulizia personale o della camera, dove pesano per il 13,6% (contro il 4,2% della loro presenza in carcere), l'atteggiamento molesto verso i compagni (11,4%), l'intimidazione o sopraffazione dei compagni (8,5%).

Altri tipi di infrazioni coinvolgono le detenute proporzionalmente meno degli uomini, come la partecipazione a disordini o sommosse (1,2% del totale di quel tipo di infrazione), la promozione di disordini o sommosse (0,2%), il traffico o possesso di beni non consentiti (1,4%), il ritardo nel rientro (2,7%), le comunicazioni fraudolente con l'esterno (1,4%).

Dalle detenute sembra siano attesi comportamenti 'tipici delle donne' e quindi siano loro richiesti standard di pulizia e decoro più elevati rispetto agli uomini. Vi è poi uno stereotipo secondo il quale le detenute sarebbero maggiormente litigiose. Il conflitto femminile, rappresentato come litigio per futili motivi in opposizione alla serietà e

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

pericolosità dei conflitti maschili, è visto come un problema nella gestione penitenziaria e dunque identificato e denunciato anche quando non grave. Molte delle infrazioni attribuite a donne restano infatti senza punizione.

SONO SOGGETTE A SANZIONI DISCIPLINARI MENO SEVERE RISPETTO AGLI UOMINI

In generale, le donne sono destinatarie di sanzioni disciplinari più leggere rispetto ai detenuti uomini, essendo sovra-rappresentate per quanto riguarda il richiamo e l'ammonizione del direttore ed essendo invece sotto-rappresentate per quanto riguarda l'esclusione dalle attività in comune, detto anche isolamento disciplinare.

LA VITA DENTRO LE CARCERI: ATTIVITA', LAVORO, ISTRUZIONE

SCARSISSIME LE ATTIVITA' IN COMUNE CON GLI UOMINI. UN DIVIETO ANACRONISTICO DI INTEGRAZIONE E INCONTRO

Sono previste occasioni di incontro tra detenute e detenuti solo nel 10% degli istituti che ospitano donne. A Bollate è prevista la partecipazione mista ad un'attività di istruzione dedicata alle donne, a Sollicciano a taluni corsi formativi (ad esempio l'HACCP), a Bergamo e a Forlì al corso di teatro, a Mantova al laboratorio di poesia e a Pesaro al progetto di green therapy che si svolge all'interno della serra.

UNA DONNA SU DUE LAVORA. LA MAGGIOR PARTE ALLE DIPENDENZE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Le donne in carcere sono inserite in percorsi lavorativi in percentuali maggiori rispetto agli uomini. Alla fine del 2021, ultimo dato disponibile, la metà delle donne in carcere risultava avere un impiego (ma si tenga presente che per essere conteggiati tra i detenuti lavoratori può bastare che la persona lavori anche solo poche o pochissime ore settimanali, con conseguente scarsa o scarsissima remunerazione). Le donne lavoratrici erano nel complesso 1.118, pari al 5,8% del totale delle persone impiegate. Di queste, 925 (l'82,7%) lavoravano alle dipendenze dell'Amministrazione e 193 (il 17,3%) per esterni. Negli ultimi quindici anni la percentuale di donne sul totale dei detenuti lavoratori è oscillata sempre attorno a queste cifre, non superando il 6,6% e non scendendo al di sotto del 5,4%.

242 DONNE HANNO FREQUENTATO CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Anche nella partecipazione a corsi di formazione professionale le donne sono tendenzialmente più rappresentate rispetto alla media delle loro presenze in carcere. È importante orientare la tipologia di offerta formativa proposta verso percorsi non stereotipati al femminile. Nel primo semestre del 2022, ultimo dato disponibile, sono stati 2.248 gli iscritti ai 197 corsi di formazione professionale attivati, di cui 242 (pari al

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

10,8%) donne. Se guardiamo invece ai corsi conclusi, sempre in quel semestre sono stati 163, cui erano iscritti 1.763 detenuti, di cui 90 (il 5,1%) donne.

IL 7,1% DELLE DONNE E' ANALFABETA. 59 SONO LE DETENUTE LAUREATE

Per quanto riguarda i percorsi di istruzione, gli ultimi dati disponibili (al 31 dicembre 2021) ci dicono che il titolo di studio era stato rilevato per i due terzi delle donne presenti in carcere, ovvero 1.515 su 2.237. Il numero maggiore di donne (667), pari quasi alla metà del dato rilevato, era in possesso di licenza di scuola media inferiore. Le donne detenute prive di alcun titolo di studio erano 39 mentre addirittura 108 le analfabete, pari al 7,1% del totale delle donne reclusi. 59 sono le detenute laureate

835 DONNE HANNO SEGUITO UN CORSO SCOLASTICO. TROPPO POCHE LE DONNE CHE SEGUONO CORSI UNIVERSITARI. SOLO UNA DONNA SI E' LAUREATA NEL 2021 A DIFFERENZA DI 18 UOMINI

Nell'anno scolastico 2021-22, sono stati iscritti a qualche corso del ciclo di istruzione 20.357 detenuti (pari al 32,1% dei presenti all'inizio del periodo, ovvero al settembre 2021). Di questi, 835 erano donne. Tuttavia, solo il 15,8% del numero dei presenti a inizio periodo ha conseguito la promozione nel corso dell'anno scolastico (8.456 persone, di cui 334 donne), ovvero meno della metà. Segno di un grande problema nella capacità di garantire una solida formazione scolastica in carcere. Se nei gradi inferiori di istruzione le donne iscritte e promosse rispetto al totale delle donne presenti tendono a essere percentualmente più rappresentate degli uomini iscritti e promossi sul totale degli uomini presenti, nei gradi più alti la situazione si ribalta. Oggi come in passato, le donne tendono a frequentare corsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana e gli altri corsi di primo livello, accedendo meno ai corsi di secondo livello.

Uno sguardo ai dati sugli studi universitari conferma questa considerazione. Alla fine del 2021, ultimo dato disponibile, erano 1.093 i detenuti iscritti all'Università (di cui 517 in istituti sede di Poli Universitari). Di questi, le donne erano solo 36. Tra i 19 detenuti che hanno conseguito la laurea nel corso dell'anno vi era una sola donna.

IL CALCIO QUALE MEZZO DI EMANCIPAZIONE. L'ESPERIENZA DI ATLETICO DIRITTI A REBIBBIA FEMMINILE

Nel 2018 è nata la squadra di calcio a 5 (futsal) di Atletico Diritti che si allena e gioca nel carcere femminile di Rebibbia a Roma. Atletico Diritti è una polisportiva fondata nel 2014 da Antigone insieme all'associazione Progetto Diritti e con il sostegno dell'Università Roma Tre. La squadra di calcio a 5 femminile disputa un campionato del Centro Sportivo Italiano Il campo del carcere inizialmente non era a norma per la Figc. La scelta del futsal rispecchia la filosofia alla base del progetto Atletico Diritti: combattere gli stereotipi, abatterli, costruire un'idea diversa e lontana dai cliché e farlo attraverso lo sport. Perché all'interno del carcere - ancor più che nella società

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

libera - le donne rischiano di essere soggette interpretazioni stereotipate. Donne di diverse nazionalità, italiane, rom, brasiliane, colombiane, peruviane, serbe e rumene, hanno vestito tutte la divisa dell'Atletico Diritti. Sono diventate una squadra, si sono unite e si sono supportate a vicenda, creando attraverso il calcio un legame virtuoso anche con tutti gli operatori dell'istituto, che il sabato vengono a tifare la squadra durante le partite. L'ingresso ogni settimana di squadre esterne all'interno del carcere ha contribuito a creare un ponte tra dentro e fuori, unica via per combattere i pregiudizi e far uscire il carcere dall'isolamento. Nel maggio 2020, in piena pandemia, la capitana della squadra è stata ricevuta in udienza privata da Papa Francesco, al quale ha letto una poesia da lei scritta. Per dirla con le sue parole: "se possiamo migliorare su un campo da calcio allora possiamo farlo anche nella vita!".

DETENUTE NEI REGIMI SPECIALI

DODICI LE DONNE SOTTOPOSTE AL REGIME 41 BIS, SECONDO COMMA. UNA DONNA SU DIECI E' IN ALTA SICUREZZA

Le dodici detenute sono tutte presso l'istituto penitenziario presente all'Aquila. Sono lo 0,5% del totale della popolazione femminile reclusa. Una percentuale circa tre volte inferiore a quella maschile. 8 sono le donne nel regime AS2 (detenuti appartenenti ad associazioni terroristiche nazionali e internazionali) e 218 nell'AS3 (organizzazioni criminali di stampo mafioso). Circa il 10% delle donne è in regime di AS. Nel caso degli uomini la percentuale sale al 16,8%, segno di un profilo criminale più alto. Le donne sono ristrette a Piacenza, Latina. Lecce, Santa Maria Capua Vetere, Vigevano, Roma Rebibbia, Reggio Calabria.

SEI LE DONNE COLLABORATRICI NELLE SEZIONI 'Z'

Le sezioni "Z", destinate ad ospitare donne collaboratrici di giustizia o comunque legate a collaboratori di giustizia uomini. Ad oggi risultano presenti su tutto il territorio nazionale tre sezioni destinate ad ospitare donne collaboratrici di giustizia o parenti di collaboratori per un numero complessivo di 6 donne.

IL CARCERE VISTO DALLE RICHIESTE DELLE DONNE AL DIFENSORE CIVICO DI ANTIGONE

Qui di seguito alcuni stralci di lettere inviate ad Antigone da cui si evincono i problemi più ricorrenti, le ansie, le paure.

VITA DENTRO - Detenuta a Como: *"Al femminile non c'è possibilità di usufruire del teatro, non c'è possibilità di fare corsi di musica, visto che gli strumenti sono solo al maschile. L'area adibita all'aria non ha palloni utilizzabili... e non da alcuna possibilità di svolgere*

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

attività sportive. L'area educativa esiste solo al maschile e le detenute sono prive di educatori stabili, con la conseguenza che non vengono redatte osservazioni e sintesi, precludendo l'accesso a misure alternative, con danni gravissimi per le detenute”.

I RAPPORTI CON L'ESTERNO - Detenuta a Latina: *“Non faccio colloqui con mia madre dal 20.12.2019. Non ho più il papà e mia madre non ce la fa a venire sia per problema di salute sia per problema economici. È vero che io ho sbagliato, ma mia madre che colpa ne ha? Il mio percorso non è servito a niente? Non ce la faccio più, sto male, questo distacco è troppo”.*

I FIGLI - Detenuta a Vigevano: *“Ho 2 figli minorenni, il maschio del 2008 (affidato a mia madre) e la femmina del 2009 (affidato al padre e mia madre), purtroppo ne ho avuto uno nel 2019, ma è stato portato in affidamento in ospedale stesso. Da allora non ho più avuto sue notizie. Io so che per legge l'adottabilità si apre quando si hanno 10 anni di condanna, mentre con me hanno aperto l'adottabilità sin da ora anzi già da 1 anno. Non mi hanno dato nemmeno la possibilità di dimostrare che ho cambiato vita. Sto cadendo in una brutta depressione. È come se io stessi facendo una doppia carcerazione”.*

GLI SPAZI CHE MANCANO - Detenuta a Messina: *“I passeggi sono pochissimi metri, non si può passeggiare, non c'è lo spazio. Il bagno è con un muro a metà da schifo. E una tettoia di lamiera.... Mi domando perché lo stato è così indifferente a tutto questo? mi sembra un 41 bis, cosa si deve fare? A chi dobbiamo rivolgerci? Il codice penale non prevede le torture psicologiche, però ci sono costantemente, Se presenti una domandina per le telefonate, o per le video chiamate e la perdono ti dicono non si trova la domandina e ci rimettiamo noi perché si telefona solo due volte a settimana. Se ci stiamo rivolgendo a voi è perché veramente si è al limite della sopportazione di tutto questo abuso”*

LE DIECI PROPOSTE DI ANTIGONE PER I DIRITTI DELLE DONNE DETENUTE

La tragedia di Antigone racconta del rapporto tra la legge e la giustizia e del conflitto tra il potere maschile e il corpo della donna. E ad Antigone abbiamo voluto titolare questo primo Rapporto sulle donne detenute in Italia, nel nome di tutte le Antigoni che si trovano nelle carceri italiane.

Il nostro sistema penitenziario è declinato nelle norme e nell'organizzazione istituzionale al maschile. Non vi è una specifica attenzione rivolta alle donne detenute nelle leggi, nei regolamenti penitenziari e nel management penitenziario. Partiamo dunque dalle nostre proposte per colmare questo gap.

Le Regole di Bangkok (Regole delle Nazioni Unite relative al trattamento delle donne detenute e alle misure non detentive per le donne autrici di reato) ribadiscono che le misure adottate per soddisfare tali necessità nella prospettiva della parità di genere

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

non sono da considerarsi discriminatorie. Quelle che riportiamo qui di seguito sono solo alcune delle proposte possibili di innovazione normativa. Alcune richiedono intervento legislativo, altre meramente amministrativo.

1. Va istituito nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria un ufficio che si occupi di detenzione femminile, che deve essere diretto da esperti in politiche di genere.
2. Vanno previste azioni positive dirette a rimuovere gli ostacoli che le donne incontrano nell'accesso al lavoro, all'istruzione, alla formazione professionale.
3. Le camere di pernottamento delle detenute devono disporre di tutto ciò che è necessario per soddisfare le esigenze igieniche e sanitarie specifiche delle donne, compresi gli assorbenti igienici forniti gratuitamente.
4. Alle donne detenute deve essere assicurato un servizio di prevenzione e di screening dei tumori femminili equivalente a quello delle donne in libertà. In particolare il PaP test e il test di screening per il cancro al seno o all'apparato riproduttivo devono essere offerti alle detenute parimenti a quanto avviene nella comunità libera per le altre donne della medesima età.
5. In fase di accoglienza della donna in carcere deve essere assicurato dagli operatori del carcere e da quelli del Servizio Sanitario Nazionale un approfondito esame diretto a verificare se la donna ha subito violenza sessuale o altri abusi o forme di violenza prima dell'ammissione in carcere. Se durante la detenzione vengono accertati o denunciati episodi di violenza sessuale o altri abusi o maltrattamenti, la donna deve essere prontamente informata del diritto di rivolgersi all'autorità giudiziaria.
6. Alla donna vittima di violenza presa in carico dal punto di vista sanitario, psicologico e sociale durante la detenzione deve essere assicurata continuità di cura una volta fuori.
7. Nelle carceri dove sono reclusi donne vi deve essere staff adeguatamente formato e specializzato sulla violenza di genere. Tutto il personale incaricato di lavorare con le donne detenute deve ricevere una formazione relativa alle esigenze specifiche di genere e ai diritti delle donne detenute.
8. Vanno previste azioni dirette a evitare ogni forma di discriminazione basate sul genere nei confronti delle donne che lavorano nello staff penitenziario a tutti i livelli.
9. In accordo con il principio per cui la vita in carcere deve approssimarsi il più possibile a quella nella comunità libera, in tutte le carceri che ospitano sia uomini che donne vanno previste attività diurne congiunte, così da incrementare le opportunità in particolare per le donne detenute.
10. Le carceri e le sezioni femminili devono essere improntate il massimo possibile al modello della custodia attenuata.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583